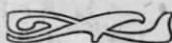


LA MADONNA

DEL BOSCHETTO



NOSTRA MADONNA DEL BOSCHETTO
 Apparso in Camogli
 alla suocera ANGELA SCHIAFFINO di PIETRO
 il 2-Luglio 1518.

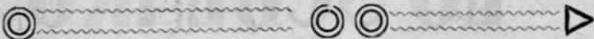


**BOLLETTINO MENSILE
 DEL SUO SANTUARIO
 :: :: :: in CAMOGLI
 (LIGURIA)**



« In occasione della nostra prima visita
 « al Santuario di N. S. del Boschetto, be-
 « nediciamo al **Bollettino**, che si pub-
 « blica per la diffusione della divozione
 « verso Maria SS. venerata in questo
 « Santuario, ed a quanti sono di detto
 « periodico collaboratori e lettori
 « Camogli 10 Luglio 1916

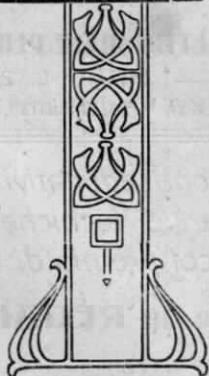
† Lodovico, Arcivescovo »



Direzione e Amministrazione :

:: Presso il M. R. Rettore del Santuario ::

CAMOGLI (Genova).



LA MADONNA DEL BOSCHETTO

BOLLETTINO MENSILE DEL SUO SANTUARIO
IN CAMOGLI (biguria)

Direzione ed Amministrazione: Presso il M. R. Rettore del Santuario
CAMOGLI (Genova)

COMITATO
PER L'INGRANDIMENTO ED ABBELLIMENTO
DEL SANTUARIO
PEL PROSSIMO QUARTO CENTENARIO DELL'APPARIZIONE
DELLA MADONNA
AL BOSCHETTO
PRIMO DELLA SOLENNE INCORONAZIONE
DELLA SUA
TAUMATURGA IMMAGINE
NEL 1918

- Mons. DISMA MARCHESE, Vescovo di Acqui, *Presidente Onorario*
Mons. PIETRO RIVA, Protonotaro Apostolico, Arciprete di Camogli
Vice Presidente Onorario.
Mons. AGOSTINO LAVARELLO, C.^{co} Arcidiacono della Metropolitana di
Genova, *Vice Presidente Onorario.*
Avv. FORTUNATO SCHIAFFINO, *Presidente Effettivo.*
LORENZO ROSSI, propriet., *Vice Presidente.*
Cap. PROSPERO SCHIAFFINO fu Gio Batta, Armatore, *Cassiere.*
Cap. AGOSTINO OLIVARI, Armatore, *Consigliere.*
GIO BATA PEDEVILLA, Proprietario, *Consigliere.*
Sac. PROSPERO LUXARDO, Rettore del Santuario, *Segretario.*

Antichi documenti riguardanti il Santuario

(Continuaz. vedi num. prec.)

ORIGINE DEL CONVENTO

Ex Catalogo Coenobiorum P. Arcangeli Salvi. Anni 1667.

(Dall'Archivio del Convento della
SS. Annunziata in Firenze).

Inter litora ligustici maris non procul a Iuanua est sinus quindam, in quo oppidum Camulliae supereminet: ibi quandam cœpit maxima incolarum devotio erga quandam imaginem B. M. V. in trivio eius vallis sita, cuius deinde ex miraculorum coruscatione fama percrebuit ad municipes, quorum piis oblationibus erectum fuit magnae devotionis sacellum. Sciat autem lector, magistrum Policarpum Costa Cenuensem pluries apud hoc oppidum appellere recreationis gratia, et apud Ioannem Maria Lardonem affinem suum et huius cœnobii beneficum praecipuum diversari solitum, una cum P. Constantino Crovario Genuense, qui et ipse ibi consanguineos plures habebat.

Horum igitur familiaritate et exemplo Munifices permoti, de novo construende cœnobia apud hanc aediculam cum ipsis agere adorti, tandem in praedicto P. M. Policarpo ad Patres apposito praefati Constantini intuitu et opera, Camulienses locum Ordini nostro conferunt in die sabati 28 Ianuarii 1612, obtenta elapso iam anno die 17 augusti per Ill.m et R.m Don.um Horatium Spinula Genuensem Archiepisc. facultatem nec non Serenissimae Republicae consensu

Dal Catalogo dei Cenobii del P. Arcangelo Salvi. Dell'Anno 1667

Nel litorale del mare ligure non lungi da Genova avvi un certo seno nel quale si erge il castello di Camogli: quivi un tempo incominciò una grande divozione verso un'antica immagine della B. V. M. posta in un trivio della valle, la quale per la celebrità dei miracoli sempre più crebbe tra i castellani, colle offerte dei quali fu eretta una cappella di grande divozione. Sappia poi il lettore che il maestro Policarpo Costa Genovese era solito recarsi per svago vicino a questo castello e dimorare presso Giovanni Maria Lardone suo parente e principale benefattore di questo cenobio, insieme col P. Costantino Crovari Genovese, il quale pure quivi aveva molti parenti.

Pertanto Benefattori spinti dalla familiarità e dall'esempio di questi incominciato a trattare di costruire a nuovo un cenobio presso questa cappella, finalmente per mezzo del predetto P. M. Policarpo e coll'aiuto del prefato Costantino fatte pratiche presso i Padri, i Camogliesi danno la località al nostro Ordine il giorno di sabato 28 Gennaio 1612, avendone già ottenuta la facoltà l'anno innanzi il 17 Agosto per mezzo dell'Ill.mo e R.mo Mons. Orazio Spinola Arcive-

accedente, ut ex decreto publico quod incipit: Serenissima Collegia Reipublicae Genuensis, ea tamen lege ut archipresbitero pro tempore existenti duae librae cerae albae quot annis persolvantur et pro una vice tantum scuta mille.

Frater Iohannes Maria Dova de Summaripa S. Theologiae Baccalaureus et Conventus Genuensis Prior, cuius locus hic extat membrum, ipsius possessionem accepit, et eodem anno ibi in majori eccl.a conciones quadragesimales habuit, et sua doctrina, onorum gravitate, et vitae exemplo populos illos in eorum devotionem erga Ordinem nostrum confirmavit, sicuti etiam in dies perseveranter confirmat praefatus, p. Constantinus loci praefatus, cuius solertia morum soavitate, industria et labore una cum patre Bartholomeo ibidem Genuense et aliquando p. Gregorio Alasia populi certatim commoti, aliam elegantiore et majorem ecclesiam cum decenti coenobio construi ceperunt et continuo erigunt. B. Virgine semper ad Christi fidelium utilitatem miraculi coruscante de quibus in Cent. 4. Annalium.

Extat ibi sacellum Societatis Habitatu Dolorum B. M. V. maximae devotionis, ubi corona Septem dolorum, Planctus Virginis aliaeque devotionis a Confratribus solvuntur. Ab loci fundatione usque ad annum 1646 fuit membrum Conventus Servorum de Genonua, hoc autem anno in titulum prioratus fuit erectus — Ecclesia pulcra, concamerata et ornata inditata duabus reliquis, quae maxima veneratione coluntur, nempe S.

scovo di Genova, unitamente al consenso della Serenissima Repubblica come dal decreto pubblico che incomincia: *I Serenissimi Collegi della Repubblica Genovese*, colla condizione però di dare ogni anno all'arciprete che vi sarà due libbre di cera bianca e una volta sola mille scudi.

Fra Giovanni Maria Dova da Sommariva, Baceliere di S. Teologia e Priore del Convento di Genova, del quale questo luogo è membro, prese possesso del medesimo, e lo stesso anno nella chiesa maggiore tenne la predicazione quadragesimale, e colla dottrina, colla gravità dei costumi e coll'esemplarità della vita confermò quelle popolazioni nella devozione verso il nostro Ordine come anche al presente perseverantemente conferma il prefato p. Costantino prefetto del luogo, per la cui solerzia, soavità di costumi, industria e fatica, insieme al padre Bartolomeo pure Genovese e qualche volta col padre Gregorio Alasia, mossi a gara incominciarono a costruire un'altra chiesa più bella e più grande con un conveniente cenobio e ~~subito~~ ^{subito} a bene dei fedeli cristiani sempre rifulgendo la B. Vergine per miracoli dei quali si parla nella Cent. 4. degli Annali.

Quivi esiste una cappella della Società dell'Abito dei Dolori della B. V. M. di massima divozione, dove dai Confratelli si dicono la corona dei Sette Dolori, il Pianto della Vergine ed altre divozioni. Dalla fondazione del luogo fino all'anno 1646 fu membro del Convento dei Servi di Genova, in quest'anno poi fu

Iohannis Boni Arch. Mediolanensis et B. P. N. Philippi Benitii flor., et de his omnibus fusiùs in annalibus..... quae in huius Ecclesiae cellulis cameratis circumspectantur agalmata, id P. M. Francisci Mariae Schiaffini de dicto loco sollertiae pervigili tribuendum, quippe qui et alia benevolus Ecclesiae Cœnobioque contulit beneficia.

eretto a titolo di priorato. — La Chiesa è bella, fatta a vòlta e ornata, arricchita di due reliquie, che sono venerate con grande divozione, cioè di S. Giovanni Bono Arciv. di Milano e del B. P. N. Filippo Benizi fiorent., e di tutte queste cose si parla diffusamente negli annali..... le quali si vedono attorno alle cellette a vòlta di questa Chiesa, il che è da attribuire alla solerzia pervile del P. M. Francesco Schiaffino come quegli che benevolmente apportò beneficii alla Chiesa ed al Cenobio.

FRA UN ANNO

L'eco dell'ultimo centenario che i nostri buoni vecchi con giubilo grande ci hanno tramandato, ci ricorda come tutta quanta la popolazione camogliese si commovesse e in tutti vi fosse una gara grande perchè gli onori alla tenera Celeste Madre fossero degni di Lei e del popolo suo prediletto e i più tardi nepoti avessero esempio imperituro della riconoscenza del popolo camogliese a Maria.

Sul piazzale del Santuario esiste tuttavia una data formata di ciottoli bianchi raccolti alla spiaggia insieme cogli altri che tuttavia lastricano il piazzale, dai nostri antenati, grandi e piccoli, giovani e vecchi, con a capo il venerando pastore l'Arciprete Marchese, tuttavia in benedizione presso di noi per la sua pietà e per il suo zelo ed amore verso Maria. E' la data del 1818.

Chi scrive ricorda il racconto fattogli dalla nonna presente a quella dolce gara. La buona vecchia si elettrizzava tutta quando raccontava i preparativi fatti per festeggiare quella memoranda data. Come descriveva bene il buon vecchio arciprete colle sue pietrine nel fazzoletto dire loro: figliuoli miei venite, andiamo al Boschetto;

dobbiamo fare bello il piazzale, con bei disegni fatti colle nostre pietre; ciascuno ne deve portare, perchè tutti, nessun eccettuato, devono concorrere a festeggiare Maria. E quei disegni ancora si vedono e parlano della fede, dell'amore dei nostri nonni a Maria.

Popolo camogliese, sei sempre il popolo di Maria. Ne hai sperimentato e ne sperimenti il valido patrocinio nell'immane guerra. Quanti dei tuoi figli l'hanno dichiarato pubblicamente che se scamparono le mille volte da certa morte lo dovettero a Maria! E tu, nonostante le mille difficoltà, la tristezza dei tempi, i grandi disagi finanziarii, al primo appello del Comitato eletto per preparare gli onori a Maria al ripetersi della quarta volta la grande data, rispondesti subito generosamente. Il Comitato non ha dovuto venire a bussare alla porta, tu hai sentito subito il dolce impulso del cuore e mandasti la tua offerta. Anche da lontano, hai sentito di essere figlio prediletto di Maria.

Ebbene un anno appena ci separa da quello quattro volte secolare che ci ricorda come Maria eleggesse il caro Boschetto per erigere qui il trono delle sue grazie singolari e delle sue speciali misericordie. Si era stabilito che questo suo trono fosse più fulgido, che la sua Reggia fosse più ampia per accogliere contemporaneamente un maggior numero dei suoi figli prediletti ai suoi augusti piedi. Avremmo già dovuto a quest'ora vedere trasformato il nostro caro Santuario. La nequizia dei tempi ancora non ce lo permise. Tuttavia non dobbiamo perdersi di animo. Dobbiamo anzi raddoppiare gli sforzi per preparare colle nostre offerte, anche tenni la somma necessaria per vincere ogni difficoltà. Anche i nostri nepoti debbono conoscere che non fummo da meno dei padri nostri. E alle nostre offerte dobbiamo aggiungere le nostre preghiere perchè la nostra buona Madre spiani la via ad ogni difficoltà: cessi presto la guerra, e i festeggiamenti del quarto centenario dell'Apparizione di Lei in mezzo a noi siano l'inno solenne della nostra imperitura gratitudine.

Sac. PROSPERO LAXARDO, Rettore

Vivissimi ringraziamenti

Il Comitato si sente in dovere di rendere pubbliche e distinte grazie a tutti coloro, e sono molti, che colle loro offerte e coi loro plausi lo hanno incoraggiato, specie appoggiando in un modo veramente consolante la pubblicazione del Bollettino, da tutti assai benvisto. A conforto di tutti teniamo a dire che mese per mese crescono i suoi lettori, che penetra quasi in tutte le famiglie camogliesi residenti in città e fuori, anche nelle regioni più lontane, ed un bel numero ancora di forastieri devoti della nostra cara Madonna lo legge assai volentieri.

Ne sia anche ringraziata la nostra buona Madre Maria SS.ma

Congratulazioni vivissime

porge la modesta relazione del Bollettino all'Illmo. Avv. Fortunato Schiaffino, solerte presidente del nostro Comitato, per la piena fiducia ben meritata dall'intero nostro Consiglio Comunale nell'averlo voluto li 14 Gennaio a primo magistrato della nostra città.

Il Santo Padre offrendo benedice

Così si legge su ciascun pacco (contenente un chilogramma di pane, una scatola di carne, una scatola di sardine, una di cioccolato, e un'altra di frutta secca) che Benedetto XV ha spedito ai prigionieri italiani di Mauthausen.

Non è paternamente squisito il pensiero del Papa? E non è altrettanto eloquente? Quei 20.000 pacchi attestando l'affettuosa premura del Vicario di Cristo, dimostrano altresì di quale tesoro è privato il nostro Paese a causa del dissidio dell'Italia ufficiale con la Santa Sede. Dopo lo scambio dei prigionieri italo-austriaci la cui iniziativa è sempre merito del Vaticano riannodandosi essa alle pratiche, analoghe a favore di prigionieri delle altre Nazioni belligeranti, questo pensiero delicato di Benedetto XV per le Feste Natalizie, giustifica la nostra osservazione, ch'è un rimpianto...

E notate che abbiamo ragione al rimpianto, poichè il Papa è stato bersaglio di strali settari anche durante la guerra, malgrado che il conflitto internazionale per la sua tragicità, consigliasse ben altro atteggiamento a coloro, che non disamano... Giudicar cinico siffatto atteggiamento? Eh, certo. Non si sarebbe lontani dal vero a dirlo tale, considerando altresì che di fronte ad un Papa, Benefattore, deve sentirsi l'influenza benefica della sua forma morale, universalmente riconosciuta. E chi non la sente, non può sfuggire al giudizio severo della storia.

Ma l'Italia non può dimenticare ciò che in ogni tempo formò la sua gloria maggiore, e che le assicura il primato su tutte le Nazioni. A ricordarle ch'essa ha in sè questo prezioso tesoro, non v'ha bisogno che guardando al di fuori lo scorgesse quasi in uno specchio. Il Papa, malgrado il dissidio, non ha tralasciato di dar prove tangibili della sua predilezione per il paese in cui è la sua Sede invidiata ed a questa Sede legato da vincoli di particolare attinenza storica: oggi dopo lo scambio dei prigionieri, l'episodio dei pacchi sta a dimostrare che il cuore del Papa non si è atrofizzato; sebbene — notiamo subito — l'atrofia mai sia stata una malattia di quel Vegliardo augustò, al pensiero del quale si commuove, financo il negus. E difatto, quell'imperatore pagano non potè trattenere la propria visibile commozione alla lettura d'un messaggio di Benedetto XV ora è qualche mese. Imparate!

(L. d. P. — D. 16)

ANIMA GRANDE

Troviamo sul *Journal de la Grotte*, che la riporta da *La Semaine religieuse* di Nizza, questa bella pagina di fede scritta da una madre, a cui la guerra ha rapito il figlio.

La vera tomba, ove riposa mio figlio, è il mio cuore. Il mio cuore possiede la sua anima più di quanto la terra possiega ora il suo corpo.

Sotto la terra non c'è movimento, nè calore, nè vita, ma nel mio cuore egli *parla, vive, ama.*

* * *

O tomba vivente del mio cuore, che conservi vivo in te stesso l'essere diletto che la morte mi ha rapito, tu mi riveli il Cielo; perchè in te come in lui niente si distrugge, niente muore: al contrario tutto risuscita per non più morire.

Oh, fate silenzio... affinché le parole del mio figlio arrivino fino all'anima mia.

Egli parla, il mio prediletto, ma che dice nel mio cuore?

Egli dice che è vivo, che Gesù l'ha riscattato dalla morte: che nel fiore degli anni egli ha raggiunto lo scopo supremo della vita; non c'è proporzione tra le sofferenze del tempo e le glorie dell'eternità: che la sua gioia è piena e senza limite.

Che dice ancora?

Dice che la vita non è che un breve passaggio: che presto sarò anch'io là dov'è lui, dove m'aspetta; che il Cristo è la via che conduce alla Patria; che dopo aver seminato nelle lacrime, io mieterò nell'allegrezza.

O dolci parole del mio figlio, risonate sempre nell'anima mia!

* * *

Mio cuore, taci, affinché la vita di mio figlio si riveli alla mia anima! Vive il mio diletto; ma come vive nel mio cuore?

Egli vive in Dio e per Dio che vi risiede; egli vi è presente spiritualmente e veramente, per la grazia, la fede e la comunione dei Santi.

Più il mio Dio vivrà in me, tanto più ci vivrà pure mio figlio.

Quanto più la volontà divina si compirà nell'anima mia, tanto più sarà soddisfatta quella di mio figlio; noi saremo allora, meglio che sulla terra, una volontà sola in un solo amore; non sarà più l'unione ma l'unità.

Più sarò fedele a Dio, più sentirò la fedeltà del suo filiale affetto per me.

O dolce vita del mio figlio, riempi sempre l'anima mia!

* * *

Mio cuore, taci, affinché l'amore del mio figlio si comunichi alla mia anima!

Il mio diletto ama; ma come ama nel mio cuore?

Egli ama alla maniera degli angeli, di un amore santificante, attinto alla sorgente divina infinita.

Egli ama alla maniera di Dio, per sempre... eternamente.

Ama alla maniera del Cielo, lietamente, liberamente, e senza confini.

Ama alla maniera del puro amore, di un amore nuovo, creato per cieli nuovi; di un amore che trasforma in sè stesso ciò che tocca, per confondersi poi con l'oceano delle divine carità; di un amore che quaggiù l'uomo non fa che presentire, e di cui può appena balbettar le parole.

(S. d. L. — D. 16)

In morte del dolcissimo amico Ingegnere LUIGI DACCO'

Devotissimo di Maria SS. del Boschetto

*E tu sei morto? - No... morto non
Deponesti il tuo frale, (sei!
Come farfalla angelica
Al secolo immortale
Slanciandoti; e la veste
Dell'esiglio mutando
In clamide celeste.*

*Dritto ed aver non dissociando mai,
Al seducente onore
E al fascino dell'oro
Mente torcesti e core;
Solo al buono ed al vero
Fiso tenendo il guardo
Serenamente altero.*

*Giovane baldo, nelle pugne patrie
Magnanimi ardimenti
Ti consigli giustizia;
E nei desiri ardenti
Di libertà il tuo petto
Non al vizio ispiravasi
Ma di virtù al concetto*

*Inclinato a pietà, culto verace
Prestavi al Creatore,
Ritraendo dall'ara
Fede, speranza e amore;
Nè mai rispetto umano
Ti fece velo agli occhi
Contro l'ardire insano,*

*Figlio devoto e tenero
Della Vergin Maria,
Nel tempio del Boschetto
Levasti a Lei la pia
Tua prece abituale,
Madre, dicendo, campami
Dal baratro infernale!*

*Onde conforto all'egro e pane al
Sollecito porgesti, (povero
Nell'abbandono, all'orfano
Le lacrime tergesti;
In mille opere leggiadre
L'anima diffondendo
Di premurosa madre.*

*In contrarie vicende alcun non vide
Te mai superbo o vile:
Prode, fulgeati in petto
Del valore civile
La medaglia; cristiano,
Ti dipartisti placido
Col crocifisso in mano.*

*E tu sei morto? - No... morto non
Deponesti il tuo frale, (sei!
Come farfalla angelica
Al secolo immortale
Slanciandoti; e la veste
Dell'esiglio mutando
In clamide celeste.*

F. TOLLI

Per chi ama e per chi odia

Scrive Victor Hugo nelle sue *Prières pour tous*, rivolgendosi alla figlia sua:

« Va a pregare per la tua madre, per quelli che fanno il bene e il male, per chi ama e per chi odia, per quelli che lavorano e che poltriscono, per chi soffre e chi gode, per le anime vergini e per le cattive, per i prigionieri, per i combattenti, per tutti: *Ma fille, va prier!* In ginocchio, bimba, sulla terra dove tuo padre ha suo padre, tua madre ha sua madre. La polvere è confusa dalla polvere, sotto il padre si trovano i padri, come l'onda sotto l'onda in un mare profondo ».

La figlia del ministro protestante

Un ministro protestante, padre di famiglia, per grazia divina già era propenso al cattolicesimo, quando un giorno ebbe occasione d'accompagnare a Londra una sua bambina di cinque anni. Per prima cosa la condusse in una chiesa cattolica. L'attenzione della piccola fu attirata dalla lampada accesa al Santissimo.

— Papà perchè quel lume?

— Bambina mia, ciò è per far rimarcare la presenza di Gesù, che si trova là, dietro a quella piccola porta d'oro.

— Papà io vorrei vedere Gesù!

— Cara piccina, la porta, non è aperta, e poi è nascosto, tu non potresti vederlo.

— Oh! vorrei proprio vedere Gesù!.....

Il padre non rispose; uscirono ed andarono in una chiesa protestante. — Niente lampada! niente tabernacolo!

— Papà, perchè qui non vi è il lume?

— Bambina mia, perchè non vi è Gesù.

Da quel giorno la bambina non parlò che della chiesa cattolica, non voleva mai stare in quella protestante, diceva sempre: *Voglio andare là, dove è Gesù*. Il padre poi con l'essere completamente smosso e deciso, capi, come la bambina sua, che non si sta bene che là dove Gesù è presente. Abiurò, ma per lui era la rovina materiale, ben lo sapeva, era la rinuncia di mille lire di rendita che facevan vivere la sua famiglia, era la povertà per il domani. Non importa; il padre e la madre si convertirono dicendo, come la loro bambina: « Voglio andar là, dove è Gesù » Al giorno d'oggi il ministro è cattolico, è povero..... *ma è dove è Gesù*

Riconoscenza al Papa

Secondo il giornale svizzero « *La tribune de Genève* » sono 67.753 i francesi del Nord delle terre invase che i tedeschi avevano deportato in Germania e che per l'interessamento vivissimo e laborioso dal S. Padre furono poi dai tedeschi rimpatriati: 19.540 uomini 45.853 donne e 21.895 bambini di meno che quattro anni.

E' il Papa caluniato dai settari che ha operate queste e tante altre opere buone.

La preghiera e l'affetto dei beneficati e di tutti i veri cattolici conforti il S. Padre Benedetto XV!

(B. S. M.— N—D.1916)

SOTTOSCRIZIONE per l'ampliamento ed abbellimento del Santuario nel prossimo quarto centenario dell'Apparizione della Vergine in mezzo a noi e primo dalla solenne Incoronaz. della sua Taumaturga Immagine.

Somma prec. L. 30.105,35	N. N. »	6.—
Maria Magnasco ved.	Dalari Maria »	10.—
Simonetti »	Giorgetti Mistica (Gra-	
S. G. S. (3. off.) »	molazzo) »	10.—
R. S. »	Costa Nicoletta ved. .	
Maria Vezzetti in Pera-	Olivari »	10.—
gallo »	Olivari Vittorio (Caddiff)	
G. D. (7. off.) »	(2. off.) »	20.—
Simone Dapelo (1. off.) »	Rosa Schiaffino in Pas-	
Pietro Luxardo »	salacqua »	5.—
Maria Martino »	R. Luigi Vasi, cappellano	
Figari Edoardo (2. off.) »	Militare (dal fronte) »	5.—
R. M. M. P. (4. off.) »	G. S. D. (Genova) . . . »	10.—
Ansaldo Ernesto (Vado	Angelo Salmini (Venezia)	
Ligure) »	per onorare la memoria	
Emilia Alberti (Genova) »	del compianto Cav.	
Suor Brigida Costa	Fr. Fava »	25.—
(Spezia) »	Giuseppe Marini	
G. M. F. (1. off.) . . . »	(Brooklyn, 2. off.) »	20.—
Bussi Domenico (Cassano		
Spinola) »		30.695,35

SOTTOSCRIZIONE dei fanciulli camogliesi che si mettono sotto la speciale protezione di Maria.

Somma prec. L.463.40	Folceri Pietro »	5.—
Leonisia Apicella »	Mitrani Ampelio »	2.—
Ivonetta Apicella »		
Mitrani Catterina »		
	Totale L. 406.40	

Offerte per Bollettino

R. Em. Burlando L.	1.—	Prospera Parodi (Broo	
N. N. »	1.50	klyn) »	5.—
N. N. »	5.—	N. N. »	5.—
Antola Maria »	1.—	N. N. »	5.—
C. V. S. »	10.—	Margherita Guarlesi F.	1.—
Oneto Maria in Criscuolo »	2.—	Pastorino Ida »	2.—
R. Andrea Aste »	1.—	R. E. »	3.—
Giuseppe Monti »	1.—	Maria Magnasco di G. B.	1.—
Pietro Luxardo »	5.—	R. D. Socrate Cardarelli »	1.—
Mortola Maria »	2.—	Bernardi Vittoria »	1.—
Maria Bo »	1.—	Benardini Zelindo. . . . »	1.—
Eurichetta Romino . . . »	1.—	Bernardi Ciriaco »	1.—
Maggi Vittorio »	2.—	Barone Alfonsina. . . . »	1.—

R. D. Verginio Balduzzi L	3.-	Passalacqua Eugenio . L	2.-
Cav. Davide Bozzo . . . »	5.-	Antonietta Bozzo-Schiaf-	
Suor Brigida Costa . . . »	2.-	fino »	10.-
N. N. »	5.-	Raffaele M. Tubino . . . »	5.-
Giuseppina Barone . . . »	2.-	Alberti Palmira »	2.-
Pestarinò Giovanni . . . »	2.-	Maria Vezzetti-Peragallo »	1.-
R. Suor Domenica Rog-		Teresa Olivari in Tassara »	2.-
gero »	1.-	Antola Linda »	5.-
Albavera Lina »	2.-	Angelina Avegno-Schiaf. »	5.-
Schiaffino Fortunata . . »	5.-	Maria Avegno in Cavallo »	5.-
Antola Nicolò »	2.-	R. A. O. »	1.50
Bozzo Arria ved. Pezzolo »	5.-	Noemi Molino »	2.-
R. Prosperino Schiaffino »	2.-	R. Francesco Calcagno »	5.-
Schiaffino Etta in Berto-		R. Giacomo Massa . . . »	5.-
lotto »	2.-	Boscolo Olimpia »	2.-
R.mo P. Ildefonso Giorgi »	2.-	Mons. Giovanni Carozzo »	2.-
Dalari Maria »	2.-	Bruni Maria »	1.-
R.do Agostino Causi . . . »	2.-	Gio Bono Avegno »	2.-
Causi Giuseppina in Pi-		R. Carlo Capurro »	2.-
scasso »	2.-	Maria Cademartori . . . »	2.-
Causi Maria ved. Dapelo »	1.-	Maria Mortola in Bozzo	
Covasco Emm.le »	2.-	Vittorio »	5.-
Denegri Maria »	2.-	Pellegro N. »	2.-
Canova Catterina »	1.-	R. Antola Michele . . . »	2.-
Annita Chichizola . . . »	4.-	Rosetta Terrile »	2.-
Vignolo Giulio »	3.-	Ferreccio Elia »	1.-
A. S. »	2.-	Sorelle Rossi »	2.-
Poirè Giovanni »	2.-	R do Felice Costa »	2.-
Mortola Concetta »	1.50	Olcese Ottavia »	2.-
Emilia Gemelli ved. Riva »	1.-	Giuseppe Marini (Broo-	
Elisa Matis »	2.-	klyn) »	5.-

Cronaca del Santuario

IL POPOLO CAMOGLIESE, POPOLO DI MARIA. — Uno dei più furiosi temporali nei giorni 12 e 13 dello scorso Dicembre 1916 imperversò sulle nostre coste causando danni non lievi per tutte le due riviere. La sua massima violenza la spiegò il giorno 13. I marosi erano veramente spaventevoli. Tale era la violenza delle onde che si frangevano nelle roccie sopra le quali è fondato l'antico castello e la nostra parrocchiale che dal Boschetto si vedevano salire sul tetto della chiesa e oltrepassare l'altezza delle case dell'Isola quelle che sbattevano con furia infernale nel molo. La popolazione era atterrita, specie quella abitante lungo il mare. Dalla parrocchiale erano uscite processionalmente le reliquie dei santi patroni Prospero e Fortunato, solite a resarsi in castello in simili frangenti per invocarne la protezione. Continuando ad imperversare quelle onde furibonde ed a fischiare spaventevolmente il vento, un nucleo di persone, piene dell'antica fede dei camogliesi, corrono dalla città al Santuario e invocano pubblicamente l'intercessione della cara Madre, volendone scoperta la Taumaturga Immagine. Il R. Rettore, commosso

a quella fede, loda il pio divisamento e si fanno pubbliche suppliche perchè la Vergine SS. volesse ottenere la cessazione di quel terribile temporale e risparmiare al suo popolo immani disgrazie. Incominciare ad invocare con fervore il patrocinio di Maria e farsi a cessare celebramente il vento fu una medesima cosa. Tanto che quella brava gente che temeva di non giungere incolume a casa, poterono invece a tutto bell'agio far ritorno alle loro abitazioni dove qualcuna aveva lasciato i bimbi, che la prudenza non aveva permesso portar seco. Fu una grande meraviglia per tutti coloro che avevano presenziato l'alto divoto.

Aveva accresciuto lo spavento la vista della spiaggia ridotta ad un mucchio di legnami, compresi grossissimi travi rotti come tanti fuscilli, per il naufragio avvenuto nella notte innanzi di un grosso bastimento a vela, del compartimento di Napoli, per nome Astrea, di mille trecento tonnellate, con armatura di brick a palo, il cui equipaggio, salvato per miracolo mediante gli sforzi dei nostri intrepidi marinai, avean veduto scomparire miseramente tra le onde quattro persone, tra cui il capitano.

COMMOVENTE SPETTACOLO. — I sei superstiti di questo barco naufragato, attribuito a vero miracolo il loro scampo, divotissimi della Vergine che in mezzo a quell'infuriare terribile delle onde avevano con tanto fervore invocato, saputo del nostro Santuario, prima di intraprendere il cammino, per far ritorno alle loro famiglie, di notte tempo, alle ore nove del 14 Dicembre si fanno accompagnare al Santuario e pregano il R. Rettore ad aver la bontà di aprirli loro e condurli ai piedi della Vergine per esternare alla medesima la loro riconoscenza.

Con grande bontà vengono dal medesimo accolti, presente alcune pie persone che a caso si accorsero del fatto. Condotti ai piedi della Vergine, recitarono ad alta voce col R. Rettore preci di ringraziamento, non dimenticando i cari compagni ed il buon capitano perduti per i quali si recitò il *de Profudis*.

Questi sono il capitano Edmondo Menna di circa sessant'anni, nativo di Sorrento, Fugallo Salvatore d'anni 57 di Trapani, marinaio; Derosa Francesco, di 45 anni pur esso marinaio, di Castellamare di Stabia, ed il giovinotto Antonio Genovesi, d'anni 17 di Trapani tutti portati via dalle onde e sbattuti negli scogli.

Vanno segnalati al pubblico per la loro pietà i nomi dei superstiti Rosaria Salone, Damiano Michele, Caruso Paolo, Virgilio Giuseppe, Galia Nicolò, Gianquinto Giuseppe, tutti di Trapani. I quali ammirata la bellezza e la pietà grande che ispira il nostro Santuario furono regalati dal M. R. Rettore D. Prospero Luxardo, di medaglie ed immagini della Vergine Taumaturga, tra cui una per ciascuno di quelle grandi in oleografia per farne un quadro a perenne memoria della grazia ricevuta. In queste oleografie, nello sfondo è dipinto il sito ove perì il barco ed essi si salvarono. Furono assai contenti e promisero di ricordarsi sempre di Camogli o della cara Madonna del Boschetto che avrebbero nuovamente visitato quando l'occasione loro

si fosse presentata di passare per Camogli e quivi vicino. E giunti alle loro case con una bella lettera esternarono al R.do Rettore la loro gratitudine.

LE FESTE NATALIZIE. — Si svolsero colla solita solennità adorne del profumo della più soave pietà. Fra queste va segnalata del S. Natale la funzione dell'alba durante la quale furono cantate, eseguite con maestria, in musica pastorale scelte lodi sacre nuove insegnate dall'egregio Sig. Rocco Gavino ad un nucleo di persone assai volonterose e che con zelo si prestano perchè le sacre funzioni abbiano luogo col massimo decoro.

IL GRANDIOSO, ARTISTICO, E STORICO PRESEPIO continua anche in quest'anno ad attirare un mondo di persone le quali si partono anche da ontano per venire ad ammirare la singolarità di quest'opera artistica e divota, la quale staccandosi dal comune, fa maggiormente apprezzare la cara rimembranza del fatto che più di ogni altro abbia fatto cambiare la faccia della terra. Potrà essere visitato ancora per lungo tempo per appagare il desidario di molti che grandemente l'apprezzano come opera d'arte. Quando il locale si trovasse chiuso, basterà cercare il R. Rettore o il sacrestano del Santuario.

La Madonna del Boschetto a Cortemaggiore

Il 12 Novembre u. s. 1916, per opera del zelante nostro carissimo curato D. Virgilio Balduzzi, cappellano militare aggiunto, venne collocato a Cortemaggiore (Cremona) nella cappella del Reporto dei prigionieri di guerra, alla quale è addetto, la nostra cara Madonna, alla presenza di quei prigionieri, che assistettero con grande divozione alla divota cerimonia. Terminata la S. Messa benedisse solennemente il quadro che collocava alla destra di quell'altare, spiegandone la storia, Terminato il canto delle litanie lauretane, coll'orazione della Madonna ne invocava su tutti la valida protozione.

La Valida protezione di Maria ai nostri soldati

Il 30 Aprile 1916, messa in venerazione la Madonna del Boschetto nella cappella provvisoria di Drezzenca, fatta costruire appositamente dal nostro cappellano militare R. D. Prospero Schiaffino per comodo del presidio di Alpini ivi residente, nella notte seguente, alle ore 23, gli austriaci bombardarono rabbiosamente con artiglieria di grosso e medio calibro il paese di Drezzenca senza arrecare danno alcuno nè all'abitato, nè alle persone. Una granata si era conficcata nel ricovero

di una compagnia di Alpini, senza arrecare altro danno che rompendo un murale passando in mezzo ai soldati che si trovavano vicino, mentre dormivano, lasciandoli incolumi.

Questa compagnia era quella che più di tutti si era mostrata devota della nostra Madonna assistendo alla inaugurazione del quadro e incominciamento del mese mariano.



Cappella dedicata a N. S. del Boschetto annessa all'Ospedale da Campo 35 Gruppi Alpini 1. e 2. in Drezenca.

Grazie ricevute.

La bambina **Viacava Catterina** di Filippo e di Beretta Maria di anni 3, camogliese, sulla fine dello scorso Settembre 1916 venne colpita da differite acuta e da doppia postema. Riconosciuto dai medici assai grave il caso, si raccomanda caldamente alla Madonna del Boschetto promettendo di venire al Santuario a ringraziarla pubblica-

mente colla bambina e farne pubblicare la grazia. Subito la bambina prese a migliorare, tanto che il 14 Ottobre scioglieva il voto autorizzando il R. Rettore a pubblicare la grazia.

Molfini Assunta in Debernardi il 19 Ottobre u. s. 1916, si recava pure al Santuario, offrendo un cuore d'argento, per sciogliere il voto che aveva fatto per una sua bambina per nome Teresa di appena 18 mesi, la quale, colta da febbre maligna, ben presto ricuperò la sanità tosto che la madre si era raccomandata alla Vergine del Boschetto,

AVVERTENZA. — Per mancanza di spazio rimandiamo ad altri numeri la pubblicazione di altre grazie importanti sì a militari che a borghesi. Vorranno usarci venia coloro che ce ne resero consapevoli per la pubblicazione.

Funzioni religiose durante il mese

Il 18 Gennaio incomincia il triduo in preparazione della festa del nostro grande concittadino S. Giovanni Bono, Arcivescovo di Milano. Si fa alla sera, alle ore 5. Recita del S. Rosario, canto delle Litanie, Colloquio, Inno e Benedizione col SS.mo.

21 Gennaio. — Solennità del detto Santo. Al mattino alle ore 6, messa della comunione generale con discorso; indi benedizione col SS.mo. Alle ore 7,50 e 9 messe lette. Alle 10 messa solenne celebrata da Mons. Pietro Riva Arciprete V. F. di Camogli. Alle 11 messa ultima.

Nel pomeriggio alle 3,30 vesperi solenni, indi panegirico recitato dal Rev. Prof. Giovanni Vittone, missionario della Congregazione Bonomelliana. Indi benedizione col SS.mo.

Il 2 Febbraio. — Festa della Purificazione di Maria SS.ma. celebrata dalla Confrater. di N. S. Addolorata. Orario festivo. Alle 6 comunione riparatrice al S. Cuore. Alle 9 Benedizione delle candele e relativa processione rituale, seguita dal canto della messa celebrata dal M. R. Rettore del Santuario. — Nel pomeriggio alle 4,30 canto del Vespro, discorso tenuto dal M. R. P. Anselmo, dei Minori Franc. di Recco, Benedizione col SS.mo.

INDULGENZE

Di 300 giorni per ciascun giorno della novena della Purificazione fatta in pubblico od in privato.

Plenaria nelle due feste sopradette o in un giorno delle novena o dell'ottava, purchè confessato e comunicato, visiti il Santuario pregando secondo la mente del Sommo Pontefice.

ORARIO PER LE MESSE

Nei giorni festivi

1. Messa Ore 6 con spiegazione del S. Vangelo, seguita dalla Benedizione col SS.
2. Messa : Ore 7,30
3. » : » 9
4. » : » 10

Nei giorni feriali

1. Messa: ore 6 seguita dalla benedizione col SS.
- 2 » : » 6.45

Nel pomeriggio dei giorni di domenica si fa la dottrina ai fanciulli d'ambo i sessi alle ore 3; alle 4 istruzione religiosa per i grandi indi benedizione col SS.mo.

NECROLOGIO

Raccomandiamo vivamente alle preghiere dei devoti di N. S. del Boschetto l'anima bella del Cav. **Francesco Fava** uomo di una rettitudine impareggiabile, assai devoto della nostra Madonna. Era sua delizia prendere parte con edificante divozione a tutte le funzioni del Sautuario ed adornare di fiori, che egli stesso coltivava, l'altare della Vergine. Si interessava assai dell'opera che si vuol compiere pel IV centenario dell'apparizione della Madonna contribuendo generosamente col suo obolo.

Gestore a riposo della Regia Marina, nella quale aveva servito onoratamente per ben quarant'anni, essendosi arruolato a soli 15 anni, meritò parecchie onorificenze tra cui quella della campagna d'Africa pel 1885.

Iddio lo chiamava a sè nella ancora verde età di cinquantanove anni, il 4 Gennaio del corrente 1917.

Alla sua degna consorte Signora Vincenza Polverini le nostre più sentite condoglianze.

IMPRIMATUR

In Curia Arch. Mediol. 25 Januarii 1917 - Can. Joan Rossi Vic. Gen.

Gavino Rocco Gerente responsabile.

Milano — Casa Editrice Ambrosiana, Via Savona, 46